



Anno	(Italia) L. 8,—	(Estero) L. 6,—
Semestre	> 1,75	> 8,50
Trimestre	> 1,—	> 2,—

Si pubblica ogni Sabato
Centesimi 5 la copia.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini, 9 p. 1° CESENA

(Conto corrente con la posta)

*

Cesena — 8 giugno 1907.

*

(Per inserzioni prezzo da convenirsi)

IL CONGRESSO RADICALE

A Bologna, per tre giorni, si sono riuniti a congresso i radicali italiani.

Un giornale del mattino notava giustamente che la pubblica opinione non se ne è commossa affatto e che all'infuori della stampa amica, l'altra ha taciuto o appena accennato.

E trovava la ragione di ciò nel fatto che i radicali non hanno affrontata nessuna delle grandi questioni fondamentali sulla loro specifica filosofia politica.

In conclusione, secondo quel giornale, i radicali avrebbero dovuto proporsi questo quesito: siamo noi monarchici o antimonarchici? accettiamo o respingiamo le presenti istituzioni?

Senonchè tutto questo avrebbe posto i radicali fuori del loro terreno.

Si potrà discutere se sia giusto o no, ma non si può disconoscere che i radicali han sempre dichiarato di non fare questione di forma di governo.

Essi dicono in sostanza: colla monarchia, se è capace di energie riformatrici — contro di essa se riforme non ne dà.

Così essendo, essi sono perfettamente logici a non discutere certi problemi fondamentali la cui soluzione li porterebbe a confondersi o coi monarchici liberali o coi repubblicani.

Per noi la domanda è diversa; è questa: da quaranta anni di vita nazionale è venuta la prova della virtù riformatrice degli attuali istituti politici? o non piuttosto quella che a risolvere i problemi fondamentali della libertà e della civiltà essi sono inabili?

Fondamentali — intendiamoci. Perché nessuno dirà che aumenti di stipendi ai funzionari, o provvidenze sociali rispettose dei diritti della proprietà, o riforme tributarie a dosi farmaceutiche non sia possibile ottenere anche oggi.

I radicali pensano altrimenti? Noi rispettiamo la loro opinione.

E vorremmo che potessero tentare un serio esperimento di governo.

Vorremmo sinceramente, perchè allora il dilemma si imporrebbe inesorabilmente.

E facessero pure qualche cosa di meno peggio, saremmo del pari contenti.

Giacchè noi dalle concezioni catastrofiche rifuggiamo; e crediamo invece fermamente che ogni cittadino che si sottrae all'analfabetismo sia un soldato acquistato alla causa della libertà, sia un passo verso il nostro ideale.

Il quale ha oggi un nemico poderosissimo: l'involucro di servilismo e di ignoranza, che serra le coscienze della grande maggioranza dei lavoratori italiani.

Vidi, che a voi bisognava sottravvi al giogo del salario e fare a poco a poco, colla libera associazione, padrone il lavoro del suolo e dei capitali d'Italia, e prima che il socialismo delle sette francesi venisse ad intorbidare la questione lo dissi.

MAZZINI

Lettere dalla capitale

ROMA, 7 giugno.

Timeo danaos . . .

Lo scrivemmo due settimane addietro, per il ritiro della candidatura Bonomi a Bergamo.

Lo ripetiamo oggi, leggendo la nota ispirata all'Osservatore Cattolico sul non expedit.

Il non expedit — dice la nota — non è stato affatto abrogato; anzi sussiste nel suo pieno vigore e le concessioni elargite fin qui dal Vaticano non furono che eccezioni a conferma della regola.

A prima vista si direbbe che ci sia da rallegrarsi.

Ma se ben si considera, si troverà che si tratta di una mossa finemente politica per parte del papato.

Tutta l'azione del papato è improntata così: disdire oggi ciò che si disse ieri; o meglio non dire e non volere apertamente cosa alcuna per avere agio di contraddirla e disvolerla, quando l'opportunità lo richieda.

Vedete la questione del potere temporale? C'è chi possa affermare che il papa abbia detto esplicitamente: rinunzio? ma si può forse negare che la sua politica non sia di chi è disposto a rinunziare?

E manca forse la ragione di questa incerta condotta?

Fino a che il papa ha sperato che dalle figlie predilette della Chiesa potesse venirgli conforto ed aiuto alle sue pretese, le ha mantenute ferme.

Quando la figlia primogenita — la Francia — si è svincolata dai laconi delle congregazioni ed ha proceduto alla denuncia del concordato, il Vaticano ha mostrato di essere disposto ad abbandonare ogni idea di rivendicazioni territoriali.

La Francia in preda all'eresia; la Spagna scossa da fremiti rivoluzionari; che gli restava?

Ah! ce ne dimenticavamo: l'Austria-Ungheria, la fedele alleata i cui ministri vanno dovunque fuor che a Roma.

Perchè — dice allegramente l'on. Tittoni — Roma è dovunque, a Desio come a Racconigi.

Sarà; ma intanto al papato l'Austria, con quel po' po' di discordie intestine che la agitano, non basta, e pel momento, come ieri per non expedit, le velleità temporali sono consegnate all'archivista.

Ma se la lupa sognasse di poter azzannare il vitello . . .

Non ci penserebbe su due volte, si può esserne sicuri.

il raccoglitore.

P. R. I.

CONSOCAZIONE ROMAGNOLA

Adunanza della Direzione Regionale

Per Lunedì 10 Giugno — alle ore 2.30 pm. — nella residenza del Circolo Mazzini in Forlì (pianterreno del palazzo Merlini) è convocata in adunanza plenaria la Direzione Centrale della Consociazione Repubblicana Romagnola — col seguente ordine del giorno:

1. - Comunicazioni del segretariato.
2. - Provvedimenti contro i sodalizi che ancora non versarono le quote del Partito per il 1906.
3. - Convocazione del Congresso Regionale.
4. - Commemorazione del 1° centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi.
5. - Proposte varie.

I Comitati Circondariali sono vivamente pregati di farsi rappresentare a questa importantissima adunanza coi loro delegati nella Direzione Regionale od anche con altri, ove quelli fossero eventualmente impediti.

La pagina femminile

Mia cara,

Tu mi affolli di domande e chiedi consiglio e aiuto a me, a me che molto poco so consigliarti ed aiutarti. La questione quale tu la poni è ben intricata e difficile. Nè io ti farò un rimprovero rammentandoti che già prima del tuo matrimonio tu sapevi che un abisso era fra il tuo pensiero e quello di tuo marito, nè tu cattolica potevi certo credere di ridurre alla tua religione chi per lunga convinzione aveva trovato ripugnante alla propria intelligenza, inconciliabile con la propria ragione l'assurdità del dogma. Tu dici che la tua fede, che a lui non hai potuto inculcare, appunto per la connivenza con lui, è scossa profondamente, che tu trascuri quelle pratiche religiose che formarono un tempo la tua più gradita occupazione: tu dici che questo ti addolora non solo come un mancar di fede alle antiche consuetudini di casa tua, ma anche specialmente perchè ti trovi sola quasi senza una guida, come se ti mancasse qualcosa che tu non sai ben definire e che ti consolava nelle disgrazie in cui tu potevi trovarti.

Ma tu dici anche che non ti è possibile tornare alla vecchia credenza, perchè la tua mente illuminata di luce più viva e razionale non può credere più a ciò che non è discutibile e comprensibile: e per questo tu sei triste come chi cammina al buio per ignota destinazione.

No, mia cara, non per ciò tu devi perdere la serenità dello spirito. Per te l'uniformità alle idee del tuo compagno, specialmente quando, come nel caso tuo, non ti sono imposte con l'autorità, ma inculcate con l'amore e il consiglio, deve essere fonte di gioia e non di dolore; la tua vita non appartiene a te sola; nè tu per immergerti in vane pratiche e pompe religiose, per pascerli di un misticismo malato che ti fa guadagnare un molto discutibile regno dei cieli, devi assentarti da questa vita del pensiero così sanamente viva e buona per chi ne sa cogliere il lato suo migliore.

Tu buona e intelligente devi accogliere questo cambiamento avvenuto in te come segno di progresso del tuo spirito e come guida per allevare i tuoi piccini con il pensiero e la mente di tuo marito, in una omogeneità di vedute che formerà loro un forte carattere, una salda coscienza: una sana educazione laica gioverà ben più che una sciocca e deprimente educazione religiosa. — Nè dolerti di aver abbandonate le pratiche di un culto coreografico; ben tu puoi essere credente, ammettere cioè una mente regolatrice, ma è irragionevole e ridicolo rimpicciolire questo Dio con dogmatiche credenze, con vane pompe senza significato, con l'adorazione di immagini perigliose, con un apparato scenico che raggiunge, lasciamelo dire, il feticismo dei barbari. Tu Dio deve essere la tua coscienza, nè ti devi dolore di essere rimasta, come tu dici, senza una guida, senza un aiuto nelle difficoltà che potrai incontrare nella vita. Forse che tu fino ad ora hai operato saggiamente e fatto sempre il dover tuo per la paura del peccato e del relativo castigo, forse perchè un prete ti ha detto che offendi Iddio operando male e che l'inferno ti aspetta? Oh no, la tua coscienza ben nata e ben educata ti ha sempre additato la via migliore, e anche ora in qualunque occasione se tu l'interrogherai essa ti risponderà

rettamente, senza esitanze. Tu devi in te stessa, trovare la forza di superare ostacoli, di sopportare dolori. Non è forse troppo egoistico il pensiero che tollerando il male quaggiù saremo in un mondo migliore ricompensati eternamente? In questo caso tu dai uno per avere cento, nè più nè meno dell'usuraio. Del resto tu, più che vero dolore, senti rimpianto per la fede perduta, perchè essa fu la religione de' tuoi cari vecchi, della madre tua. Col tempo, quando meglio ti avvedrai che è giusta la via in cui ti sei messa, cesserà anche il rimpianto. La religione in noi donne è molte volte una forma di romanticismo antico.

Sulla nostra immaginazione può molto una funzione teatrale: Poechio ne è appagato, il cuore si commuove, la mente non ragiona e noi accogliamo l'esteriorità del culto come qualcosa di grande, di commovente, e non pensiamo alla inutilità e vacuità sua. La nostra fantasia che si pasce di illusioni, crede di aver bisogno anche di questa illusione religiosa e con dolore ragionando la lascia. E in noi più che nell'uomo, per atavismo, per educazione, per regime di vita, un certo spirito conservatore che non ci lascia mai e che molte volte c'impedisce di buttare via ciò che è dannoso o anche semplicemente inutile; e fa sì che noi rimpiangiamo quando ce ne siamo faticosamente liberate, ciò che non merita il nostro rimpianto.

Ma tu ti avvedrai presto della giustezza del tuo nuovo pensare e l'animo tuo ritroverà nel compiere il proprio dovere l'equilibrio che le presenti incertezze ti hanno per un po' di tempo tolto.

Ma se a te non dispiace potremo trattare altre volte questo argomento.

Sta bene.

ALFA.

Rivista della stampa repubblicana

L'on. Taroni, commemorando Epaminonda Farini, rievocò le glorie repubblicane d'Italia. Del suo discorso dà un cenno Il Pensiero Romagnolo. — Ici si insiste ancora sulla unione inscindibile tra la costituzione politica e il problema della scuola laica: questa potrà attuarsi solo in regime democratico.

« L'istruzione laica abitua gli uomini a pensare da sé stessi sottomettendo le loro opinioni al controllo dell'esperienza e della ragione, e sviluppa in essi la pratica di una morale basata sull'equivalenza di diritti e di doveri; inoltre educa gli animi ad esercitare la benevolenza verso i propri simili ed a riconoscere una organizzazione sociale nella quale non esistono privilegi, ma ove tutti gli uomini hanno diritto alla vita, intesa nel suo complesso politico-intellettuale ed economico, senza preponderanze ed esclusioni.

« Oggi possiamo dire che abbiamo scuole - non molte però! - che abbiamo risoluto, forse, un problema didattico, che abbiamo fanciulli che sanno scombiccherare il proprio nome, ma che sappiano essere uomini in tutto il contenuto della parola, no!

« L'azione educatrice della scuola laica deve soprattutto interessare ad un governo che sia compenetrato della sua missione civile, e sia emanazione diretta del popolo, ma non può importare e pre-

mere a quei governi che fondano il loro diritto sulla tradizione e sull'usurpazione, che sono conservatori come la Chiesa; e come la Chiesa amanti delle tenerezze dell'intelletto, corruttori dei caratteri, fautori di servi e non di uomini liberi, compiacenti del silenzio, dell'ubbidienza, dell'adulazione, della sommissione, e non dell'esame e della critica, dell'indipendenza.

«Può assumersi un tale compito un governo che mantiene intatto il primo articolo dello statuto, che confermò la sovranità temporale del papa con la legge sulle guarantee, che ha offerto calici a S. Genaro, tesori alle beatissime vergini, che bacia le mani a vescovi e cardinali, che permette la ricostituzione dei conventi, che accetta l'appoggio dei gesuiti nelle elezioni?»

«Un tale governo deve odiare la scuola laica perchè esplicazione di principi razionali e di metodi sapienti, che formeranno la nuova anima civiltà delle nuove generazioni, e deve invece permettere che nelle scuole si seguiti ad inoculare nelle teste dei ragazzi la morale gesuitica della dottrina del Bellarmino e la fanfaluche della storia sacra, per avere sotto mano una massa di uomini di cera sfornabili e corroboli a merci.

«La scuola laica, che ha per insegna: *spiritus novus intus alit*, è un sogno attenderla dalla monarchia sabauda che è tutta impregnata di spirito bigotto e reazionario; noi l'avremo ma da un governo di popolo pel popolo.»

La Riscossa manifesta il suo plauso per il Comitato Nazionale dell'agitazione anticlericale, composto dei migliori elementi repubblicani e socialisti della Capitale; ed esprime l'augurio, anzi la certezza che le sezioni repubblicane risponderanno con lo slancio che le guidò nelle manifestazioni del 17 febbraio.

La tavola di salvezza, come la chiama Felice De Cicco nel *Lucifero*, fu gettata dal Rudini con il telegramma per l'elezione di Bergamo.

«Il governo attuale da lungo tempo andava preparando in segreto l'alleanza col partito clericale, senza punto badare al pericolo cui avrebbe esposto il popolo nostro e la sua civiltà ed il progresso, avendo solo di mira il rafforzamento del dominio politico roso dal progrediente oammino delle idee sociali.

«L'aperta e sfacciata manifestazione pubblica del connubio col secolare nemico di nostra gente, i favori e le stomaachevoli protezioni accordate a tutto il gregge che popola chiese e conventi, gli onori concessi alle chieriche del Vaticano hanno suscitato nella grandissima maggioranza degli italiani un senso di ribellione ed una viva agitazione contro la politica clericale della monarchia.

«Ma di fronte al pericolo di una sollevazione anticlericale contro la monarchia è corso subito il Rudini, il quale col suo telegramma per l'elezione di Bergamo ha gittato alle istituzioni la tavola di salvezza, e si è preparato pel domani la successione al potere.

«Quando non farà più comodo Giolitti e si vorrà stornare dal capo la bufera anticlericale c'è pronto il Rudini, o qualche rinnegato repubblicano del trionfo Marcora-Pantano-Sacchi per coprire la ritirata della monarchia e rifarle la verginità; ma il popolo ha capito il giuoco e non si lascerà turlupinare.»

— Nel *Lucifero* stesso il *Cressalpi* lancia una fiera (e ben opportuna) invettiva contro i repubblicani delle Marche che per la solita indolenza non compiono più i loro doveri... di pagamenti.

Ci dispiace, per esempio, che neppure le promesse conferenze dell'avv. De Cincque siano riuscite a scuoterli dal sonno: con il De Cincque ha dovuto abbandonare ogni buon proposito.

La Libertà, movendo dalla protesta di

Cipriani per la statua innalzata in una piazza di Parigi da un gruppo di monarchici, ricorda quanta infamia dovrebbe fare arrossire il viso ai conservatori italiani che si apprestano ad onorare l'eroe nizzardo. La condanna del '84 firmata da Carlo Alberto; il disprezzo nel '48; l'arresto del '49; la confessione della spedizione dei Mille per parte di Vittorio Emanuele II nel 1860; le vergognose parole che il governo del re ebbe sempre per i garibaldini; Aspromonte; Mentana; la fame data in premio ai seguaci di Garibaldi dal governo monarchico: — son queste le voci tremende che escono dalla storia a condanna delle postume e ipocrite onoranze ufficiali.

Ne **L'Emancipazione** seguivano i commenti alle elezioni e la rivelazione di dolorose verità. Si leggano i due articoli: **Governo sopraffattore e Socialisti buoni austriaci: i titoli fan fede di ciò che segue.**

La Voce del Popolo ha un bell'articolo di Gino Zecchi, secondo il solito, impossibile a riassumersi. Da Pisa egli vede tutta l'Europa: e la baronada, che domina l'incoscienza politica italiana, invade gran parte della vecchia Europa. Clericalismo e socialismo, rivoluzione democratica e reazione monarchica fanno una ben strana ridda nella storia contemporanea!

Al di là del signor Peppuccio Romano **La Squilla** vede l'opera infesta del Governo che favorisce la camorra la quale gli dà buon numero di onorevoli fidi nelle votazioni. E così la corruttela meridionale non è che l'indice della corruzione parlamentare.

Ne **La Luce** Gabrino Fondulo fa bene a rinfrescare la gloria di Giacinta Pezzana e di Gustavo Modena. Notiamo inoltre un interessante resoconto delle elezioni politiche in Austria e del lavoro della Democrazia sociale italiana a Trieste.

E con piacere abbiamo letto il discorso che Eugenio Chiesa tenne nell'ultimo comizio nell'Ateneo romano, di protesta contro il connubio tra la Chiesa e la Monarchia in Italia.

LIA RAVA.

POLITICA E RELIGIONE

Altra volta, su questo giornale, si parlò della necessità di sostituire alle feste religiose quelle civili le quali dovrebbero essere indette dalle associazioni politiche di quella data frazione, villaggio o borgata, in unione delle leghe di mestiere ivi organizzate. Si disse pure che le feste civili dovevano essere una pura manifestazione popolare indetta con l'accordo ed il volere dei lavoratori secevi d'ogni pregiudizio religioso. Portammo ad esempio le feste civili che gli operai fanno nel Ravennate, sì che servissero di esempio ai lavoratori del nostro Circondario. La nostra parola fu in parte ascoltata e l'anno passato avemmo manifestazioni civili a Borello, Boratella, Linaro, Formignano, S. Andrea, Forlimpopoli, ecc. e tutte riuscirono degne d'un popolo lavoratore che tenta purificarsi dalla influenza malefica del prete.

Quest'anno s'avvicina pure il tempo delle feste religiose ed ancora nessun circolo repubblicano, per quanto fino ad ora ci consta, ha pensato di promuovere, con l'unione dei partiti affini e delle leghe, la festa civile nella propria frazione. Sappiamo invece che alcuni repubblicani, (e per questa volta vogliamo essere prudenti non pubblicando i nomi) vanno a divertirsi alle feste della parrocchia, e, dopo essere alquanto avvinnazzati, pretendono che la musica, pagata dal prete, chiamata esclusivamente dai cattolici per rallegrare la loro festa, suoni l'inno di Garibaldi o l'inno dei lavoratori. Questa stupida pretesa che un repubblicano (nonostante sia indecoroso da parte sua partecipare, sia pure indirettamente, alle feste di chiesa) voglia imporre che si intuoni l'inno di Garibaldi e l'inno dei lavoratori, innanzi a S. Macario, a S. Antonio, o a S. Filomena, è cosa assolutamente vergognosa che merita d'essere pubblicamente censurata.

Non è così che si combattono i preti! Non è col partecipare alle feste religiose; non coll'imporre ai musicanti di suonare inni rivoluzionari e proletari; ma col rispetto alle opinioni altrui e con una lotta civile basata sulla educazione.

Il prete, o amici, si combatte con un modo semplicissimo e di effetto sicuro: *Combattetelo in tasca!* Negategli il soldo, negategli il grano, il frumentone, le ova, i polli, la canapa, il vino; non servitevi mai dell'opera sua; negate, a quell'eterno mendicante, la elemosina e voi l'avrete vinto.

Gesù diceva: *Amare*; la chiesa dice: *Pagare*.

Voi operai fate in modo che con la continua propaganda in famiglia, nessuno paghi il prete e vedrete che la sua santa bottega, la chiesa, avrà terminato, per volere di popolo civile, la sua vecchia e tarlata missione.

Che dire poi di certi liberali, e qualcuno occupa anche importanti cariche pubbliche, che non lasciano sfuggire occasione per fare manifestazioni cattoliche o mettendo i lumi alle finestre per festeggiare una qualsiasi *Madonna del popolo* o le coperte al passaggio di processioni? È scusa ben magra dire che ciò non li riguarda e magari incolpare la moglie o la donna di casa. Chi è repubblicano, o per lo meno anticlericale, è il solo responsabile degli atti che hanno carattere politico o religioso, che si compiono in casa sua, egli presente o assente.

Il *Savio* che molto volentieri registra le intolleranze repubblicane, perchè non continua la rubrica mettendovi quelle *fratesche*? E ciò perchè il *due giugno* fu visto un frate che stracciava, dai muri, manifesti inneggianti a G. Garibaldi e a G. Bruno. Ciò potrebbe, per chi fosse violento, chiamarsi il colmo della vigliaccheria. Non per nulla il più grande dei nostri poeti contemporanei ha lasciato scritto:

Col Vaticano e coi preti nessuna nè tregua di Dio nè pace. Essi sono i veri e costanti nemici d'Italia. **

Per Garibaldi

Giovedì sera, 6 corr., si riunirono nel ridotto del Teatro Comunale, i rappresentanti dei diversi sodalizi ed enti, invitati da una commissione di Garibaldini, per addivenire alla nomina di un comitato e per fissare le norme per le Onoranze a Garibaldi in occasione del 1.° centenario della nascita.

Il dott. Cino Mori, chiamato alla presidenza spiega le ragioni e lo scopo della riunione ed apre su ciò la discussione. E questa si inizia sul carattere che si vuol dare alla manifestazione. Parlano E. Casadei, E. Giorgi, F. Bolognesi, G. Gualtieri, A. Carlini ed altri. In fine è approvata all'unanimità la proposta di E. Pacini e cioè che le Onoranze a G. Garibaldi da farsi in occasione del 1.° Centenario della nascita, abbiano carattere eminentemente anticlericale e popolare.

Sono chiamati a far parte del comitato: il Sindaco, il Deputato, la Società reduci P. B., i Garibaldini indipendenti, il Comitato Circondariale Repubblicano, la Sezione cenesate del Partito Socialista, la Loggia Massonica, la Sezione Insegnanti Scuole Medie, la Camera del Lavoro, la Società M. S. Barbieri, quella Calzolari, i giornali il *Popolano* e il *Cuneo*. Gli enti, le società e i giornali sono pregati di nominare subito il loro rappresentante che dovrà entrare a far parte del Comitato Esecutivo che è provvisoriamente composto di Giorgi Emilio, Pacini Remo e Spinelli Dante.

Ci compiaciamo vivamente con l'assemblea di giovedì sera per il carattere popolare che vuol dare alle feste Garibaldine.

Per *popolari* noi intendiamo i partiti estremi e più specialmente quelli Repubblicano e Socialista. Sarebbe facile dimostrare la ragione di ciò.

A coloro poi che volessero obbiet-

tare che Garibaldi non è di nessun partito, ma che appartiene al popolo intero, rispondiamo subito che non può essere di quel popolo che a Napoli crede al *miracolo* di S. Genaro e che a Cesena festeggia la *Madonna del Popolo*; quello non è popolo ma è plebe incosciente e superstiziosa. Garibaldi non può essere di quel popolo che è pronto a chinare il capo dinanzi a coloro che governano per conto di chi regna per grazia di dio; dinanzi a coloro che commettono tutti i giorni ingiustizie e viltà dandosi al più turpe abbraccio col Vaticano.

Solo degno di onorare Garibaldi è quel popolo che ha la spina dorsale dritta, che ha l'istinto della ribellione, che sa organizzarsi ed elevarsi, che aspira alla sua emancipazione politica ed economica.

Quando gli operai, che lavorano, soffrono e sperano, si saranno elevati a dignità di popolo; e quando questo stringerà nelle sue mani robuste e pure, le redini del governo, solo allora si potrà degnamente onorare Garibaldi; solo allora, *l'ombra dell'Eroe, che aspetta dall'Alpe di vedere l'Italia ministra, fra le genti, di Libertà e di Giustizia, sarà placata.*

il Popolano.

Riforme parrocchiali

Il *Giornale d'Italia* di qualche giorno fa recava una corrispondenza da Cesena nella quale si dava conto delle migliori al patto agricolo che sarebbero state concordate in due adunanze tenute dai parroci sotto la presidenza del Vescovo.

Le migliori, se sono esatte le informazioni del periodico romano, sarebbero queste:

1° sostituire al giogatico il pagamento di una somma annua per parte del colono, da depositarsi in un libretto a risparmio, fino alla concorrenza del valore della metà del bestiame esistente nella stalla colonica;

2° concorso del proprietario nel mantenimento del maiale;

3° riduzione di un terzo per il concorso del colono alle spese dei concimi naturali.

Noi ci riserviamo di esaminare più ponderatamente le proposte.

Ma frattanto non possiamo a meno di notare:

a) che quanto alla 2° e 3° proposta vi era qualche cosa di molto simile nel patto colonico del 1901, che, a quanto parrebbe, non tutti i parroci avrebbero ancora applicato;

b) che la proposta relativa al giogatico rappresenta un assurdo.

E ne diciamo le ragioni. Anzitutto — dato il valore del bestiame che si tiene nei nostri poderi — intendiamo da lavoro — il colono sarebbe gravato per un numero infinito di anni di un onere uguale se non maggiore di quello che ha attualmente. Esempio: pongasi che in un podere vi siano da 1000 a 2000 lire (non facciamo cifre grosse) di bestiame da lavoro. Il contadino dovrebbe accumulare da 500 a 1000 lire. Pagando da 25 a 40 lire all'anno occorrerebbero da venti a venticinque anni per raggiungere tale cifra.

Poi, dato il caso di una morte in questo lungo lasso di tempo, il contadino finirebbe per restare perpetuamente gravato di giogatico.

In ogni caso altra era la via da prendere: quella della assicurazione mutua del bestiame come è praticata larghissimamente all'estero e come ormai si comincia a fare in Italia.

Questa — crediamo — è stata la via scelta a Forlì.

Ed è ai patti di Forlì che, a parer nostro, dovrebbero ispirarsi padroni e coloni per addivenire a quelle migliori, di cui la necessità ed opportunità è ormai entrata nella coscienza di tutti.

Ma da queste ci pare che i parroci — *si vera sunt exposita* — siano lontani.

La Società Agricola

Lunedì scorso — dice la cronaca — si sono riuniti i soci di questa società per eleggere il Consiglio Direttivo. Ora non so se gli intervenuti — una sessantina, ossia appena il 10% dei proprietari del Comune di Cesena — abbiano provato una delusione nel constatare l'esiguità numerica degli appartenenti alla novella associazione: ma certamente non sono rimasti edificati della «apatia», — diceva uno di essi — della diffidenza, è meglio correggere, con cui la grande massa dei proprietari l'ha accolta. E la diffidenza è pienamente giustificata da tutto il contenuto dello statuto, proposto e votato in camera caritatis da pochi e noti proprietari clerico-moderati, invitati privatamente a tale scopo in casa di uno dei maggiori di loro.

Clerico-moderati? La parola ormai mi è scappata! Ed ecco subito spiegato quando e come sono sorte l'apatia, la diffidenza l'ostilità verso la «Società Agricola», che grazie a' suoi promotori assumeva agli occhi di molti un eccettuato colore partigiano. Nata col peccato d'origine, crebbe — o meglio non crebbe affatto — e maturò in un ambiente viziato di sospetto, per opera specialmente di chi la procreò. Si volle battezzarla con un nome che diceva tutto senza nulla affermare; le si volle dare un carattere generico e simpatico « tutelare e difendere gli interessi dell'Agricoltura » (prima parte dell'art. 3.°), ma si esplicitò invece la difesa di classe con l'aggiunta « e della nostra mezzadria » (ponete mente) « nelle sue linee fondamentali. »

Constatamo: si volle parere e non essere, essere e non parere. Mancanza di sincerità o mancanza di coraggio: non serve distinguere; forse l'una e l'altra insieme. Poi seguono le contraddizioni. Si impostò nello stesso articolo un teorema: « favorire l'elevazione dei braccianti a mezzadri, e di questi a piccoli proprietari » senza darne la soluzione e la dimostrazione; si affermò un controscandalo morale: « incoraggiare e favorire atti di difesa sociale... di miglioramento materiale e morale, specialmente a vantaggio dei mezzadri » (vi figurate una associazione di proprietari che incoraggia e favorisce gli atti di difesa sociale di mezzadri chiedenti migliori ai patti colonici, quali sarebbero la resistenza passiva, lo sciopero, l'abbandono dei poderi ecc.) senza capire che l'affermazione era per lo meno arrischiata, se non era bugiarda!

E dopo avere rilevato tutto questo, come era possibile che la grande maggioranza dei proprietari potesse e volesse aderire a tale «Associazione Agricola»?

No, non era questa la via da scegliere, via buia, senza uscite.

Sarebbe stato più logico e più leale costituire una Associazione che aperta-mente e senza sottintesi avesse assunto forma e carattere di tutelare gli interessi dei proprietari di fronte alle organizzazioni dei coloni. Almeno così si sarebbe mostrato ciò che si voleva e fin dove si voleva arrivare: e si sarebbe anche offerto il modo alle parti contendenti di intavolare eventuali trattative per la giusta revisione dei patti colonici, revisione alla quale si dovrà venire volenti o nolenti i solitari della Società Agricola.

Cesena, 5 - 6 - 07.

Un piccolo proprietario.

Sottoscriz. pro scioperanti di ARGENTA e TERNI

Somma precedente L. 1648.96

Ronta — Gli operai della borgata per indennizzo concesso dalla Società d'Assicurazione per aver cooperato allo spegnimento dell'incendio in casa di Santarelli Lazzaro > 26,—
Lega Braccianti di Ronta, Sez. 1.ª > 5,—

L. 1674.96

Essendo lo sciopero di Argenta cessato, la sottoscrizione è continuata a favore dei

«SERRATI, DI TERNI»

Somma precedente L. 180,04

Cesena — Cooperativa Calzolari > 10,—
S. Giorgio — Lega Falegnami > 7,70
Longiano — Leghe operaie > 10,—
Roversano — Leghe Braccianti > 2,—
Piacenza — Alberti Annibale > 1,—
Borello — Raccolte fra repubblicani il 2 Giugno, dopo avere portata una corona alla lapide che ricorda G. Garibaldi > 5,—

L. 216.74

Cose turpi negli Ospedali di Roma?

Amorazzi nelle corsie

Due monache che gettano i veli all'ortica

Voci gravissime ci giunsero — or non è molto — sulle relazioni che, nei nostri ospedali, e in specie di quello di S. Spirito, corrono tra monache e qualcuno dell'alto personale, nelle cui mani è affidata la disciplina, il buon andamento del servizio di assistenza.

Noi a tutta prima eredemmo quelle voci esagerate e volemmo assumere informazioni precise e irrefutabili. Purtroppo però le informazioni hanno confermato le vaghe dicerie.

Nelle corsie degli ospedali, specie in quello di S. Spirito, si fa all'amore.

Nella Corsia S. Carlo, a S. Spirito, era capo sala certo suor Febronica. Suor Febronica, nella seconda età critica, tutta del signore, al signore nelle lunghe notti dedicava i sogni paradisiaci, le ebbrezze della fede e le insoddisfatte brame.

In una delle lunghe notte insonni, il signore le apparve sotto le sembianze di un maschio e credè toccare il cielo col dito.

Da quel giorno seguì a cullarsi nei dolci sogni, ed i sogni avevano... una parvenza di realtà. Era sposa del signore, ma dopo il miracolo si avvide che il signore era troppo lontano e sperò suo sposo da allora sarebbe stato il bel maschio che nei sogni il signore sostituisce.

Per questa speranza gettò i veli, uscì dall'ospedale... ma fu delusa.

Ora la smonacata è schernita nel suo paese natlo.

Partita suor Febronica, gli amorazzi isterici nelle corsie di S. Spirito non cessarono.

Altre monache presero il posto della suora infelice: una cucciniera, un'altra capo sala, ecceetera.

Dopo qualche tempo il campo di battaglia si spostò dalle corsie al deposito.

Allora si ebbe un po' di scandalo. Era addeuta al deposito giovane e bella suora. Qualcuno, pare, mise gli occhi su di lei e la corteggiò, l'innamorò, l'avvinse strettamente a sé.

L'affare si seppe fuori dell'ospedale; il quartiermastro di S. Vincenzo Anastasio, venuto a conoscenza del fatto, ritirò la pecorella sulla via dello smarrimento onde cercare di ricondurla sulla buona strada.

Ma il fortunato amatore non poteva tanto facilmente rinunciare ai dolci sorrisi, alle sospirate carrezze e mise il mondo — ospitaliero, s'intende — a rumore.

Corsero i parenti della pecorella; sorsero proteste, bistocci, clamori e poi... Poi la pecorella divorziò anch'essa dal suo sposo divino per non lasciare, mai, mai chi le aveva squarciato il velo che le ottenebrava la mente.

E due. Gli amori, dicono, non finiscono qui e non le sole monache ne sono il soggetto o l'oggetto; e pare che chi dovrebbe pensare alla disciplina ed al buon andamento del servizio, non ne sia completamente estraneo; e pare anche che questo qualcuno sia un feroce piccolo czar per i suoi dipendenti.

Gli ospedali devono essere case di cura e non case di comodo!

(Dall'Avanti del 5 corr.)

Nostre corrispondenze

Macerone 7 (e. s.) — DISGRAZIA —

Nelle prime ore di ieri mattina il nostro paese veniva conturbato da una grave disgrazia.

In una camera a pian terreno, con pianico di legno, abita certa Barducci Maria con due figliuoletti, una femmina di 32 mesi e un maschietto di circa due mesi, e moglie all'operaio Gardini Livio iscritto al nostro partito ed emigrato in America per ragioni di lavoro.

La disgraziata donna, per tener caldi i baci, che tiene nella stanza stessa, ebbe la malagurata idea di mettere del carbone acceso in una tegghia di terra cotta e poi si coricò. Durante la notte il carbone si accese con tanta ardenza da arrossire la tegghia, la quale comunicò il fuoco al legno del pianico. Causa il fumo prodotti dal bruciare del legno e

l'assorbimento dell'ossigeno da parte del carbone acceso, la povera donna si sentì soffocare e si trovò impotente per potersi salvare insieme a' suoi piccini.

Ma a forza di lamenti poté essere udita dalla strada da un suo cognato che in quel momento passava per andare a lavorare a Cesenatico.

Questi, accostatosi alla porta, incominciò a chiamare ma per sola risposta si ebbe il seguito dei lamenti della donna. Allora prevedendo si trattasse di una disgrazia insieme ad un altro abatterono la porta, ed entrati che furono nella stanza, piena di fumo, si presentarono a loro il terribile spettacolo di vedere madre e figli moribondi.

Dietro avviso accorse prontamente il nostro solerte Dott. Vecchi, il quale poté mettere fuori di pericolo la donna e la bambina, ma il bel maschietto morì subito.

L'impressione per questo fatto è stata enorme, molto più se si pensa che pochi minuti di ritardo, dall'accorgersi, bastavano per trovare madre e figli tutti morti per asfissia.

All'amico lontano colpito da sì brutta disgrazia vada il nostro confortevole saluto.

Bagnarola, 5 (e. m.) — Il giorno 30 maggio u. s. moriva per paralisi progressiva, MONTACUTI LUIGI, senza i conforti religiosi.

Il nostro capellano, Don Ercole Fiori, ha masticato amaro, ed ha tentato mistificare l'atto sacrale del povero Montacuti. Con vera coscienza cristiana egli, il Fiori, è andato a spargere la voce, dappertutto, che il Montacuti era morto con tutti i conforti di S. Madre Chiesa, e da buon cattolico non può persuadersi come vi possa essere qualcuno che non creda più a' suoi Dei falsi e bugiardi. Qui già i preti hanno perduto molto e speriamo perderanno più per l'avvenire. Segnaliamo al pubblico disprezzo chi tenta falsare la verità calpestando un sacro dovere che tutti abbiamo: Rispettare la volontà dei morienti.

Il pettegolesso a cui alludeva il «Savio», in occasione dell'arrivo dei figli dei «serrati», di Terni, non è che un parto dei microcefali suoi informatori.

Sottoscrizione a favore del «Popolano», Rip. L. 389.75

Cesena — Presepi Natale, per mezza giornata di lavoro > 1,25
— Avanzo bicchierata all'orto repubb. a mezzo Cesare Zoffoli > 1,20
— Diversi amici ringraziando Pietro Camporesi di Forlimpopoli, autore e fattore massimo della Cena del Vitello, auspice Angelo Guidi > 1,—
— Avanzo merenda all'orto repubb. > —,17
Case Frini — Fra repubblicani avanzo bicchierata ritornando da Cesena dopo l'arrivo dei figli dei «serrati», di Terni > 1,05
Piacenza — Annibale Alberti salutando Crassali di Ancona, sperando che i Mazziniani entrino nelle nostre fila pel bene del comune ideale > —,50
Oettingen — Raccolte dopo l'accampamento funebre dell'amico Tito Morellini, a mezzo L. Ceccarelli > 3,—

continuano L. 397.92

Cronaca Cittadina

Ai repubblicani di Cesena Soci del Circolo Unione R. « P. Turchi » si fa viva raccomandazione di non mancare all'adunanza che avrà luogo sabato sera 15 corr. alle ore 20 precise nella Casa repubblicana, Via Mazzini n. 9, per discutere e deliberare su un importantissimo ordine del giorno.

Festa repubblicana. — Domani, domenica 9 corr., nella sede estiva del Circolo Unione R. « P. Turchi » avrà luogo un trattenimento familiare nelle ore pomeridiane. Un concerto bandistico rallegherà la festa e alla sera l'orto sarà stanzosamente illuminato.

Tutti i soci e gli iscritti al partito sono invitati a prendervi parte con le rispettive famiglie. Alle signorine ballerine poi si fa speciale preghiera di non mancare.

Consociazione del Circondario di Cesena.

— Ad iniziativa del locale circolo giovanile repubblicano, per concorrere alla uscita del giornale «La Giovane Italia» che per ragioni finanziarie ha provvisoriamente sospeso le pubblicazioni, domenica 16 corr., in località da destinarsi, sarà tenuto un convegno ricreativo di tutti gli appartenenti alle organizzazioni repubblicane.

Le associazioni saranno avvertite dell'ora e del luogo con apposita circolare. Facciamo vivissima preghiera affinché tutti i repubblicani vi prendano parte.

Neurologio. — Lunedì scorso, dopo breve e straziante malattia, s'espugnava nella età di soli 14 anni, Mario Turchi, figlio dell'amico nostro carissimo Avv. Giovanni, segretario-capo di questo Comune.

Agli angosciati genitori, ai parenti tutti sia di conforto la viva parte che l'intera cittadinanza ha preso al loro dolore, e giungano gradite le nostre più fervide e sincere condoglianze.

Invece di fiori. — Nella triste occasione della morte del giovinetto Mario Turchi, hanno offerto al Comitato dei fanciulli scrofolosi L. 60 gli sventurati genitori, Avv. Giovanni ed Elisa Turchi, e L. 18.05 gl'impiegati comunali; ed al Patronato Scolastico L. 5 l'Avv. Filippo Turchi, L. 5 il Dott. Pio Serra, e L. 5 il Sig. Vittorio Silvestrini.

— I signori Dr. L. Santi, E. Gattamorta, Dr. A. Tagliavini, P. Gianni, Dr. U. Morandi, A. Mazzotti, G. Foschi e L. C. Candoli, A. Merzi, avv. G. Tozzi, Dr. T. Masacci, per onorare la memoria della defunta sorella del loro amico Dr. Magni, hanno inviato al Comitato Pro Maternità L. 20.

Gli Enti beneficiati sentitamente ringraziano.

Rallegramenti. — Il distinto giovane Prof. Spartaco Marzocchi, ora direttore delle scuole di Adria, che Cesena ricorda ancora con orgoglio, per averlo avuto come insegnante delle scuole di questo comune, ha testè superato, con onorifica votazione, il difficilissimo esame d'Ispettore Scolastico, nel quale è noto che sono rimasti soccombenti tanti bravi giovani.

Mentre adunque gli esprimiamo, col più vivo affetto dell'animo, i sensi del nostro compiacimento, e di quello dei colleghi e di tanti amici che ha qui lasciato, gli facciamo l'augurio di un avvenire sempre migliore, pari all'altezza dei suoi grandi meriti, della sua bontà, della sua modestia.

Voci del pubblico. — Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Popolano,

Perdona se ti rubo due righe di spazio: vorrei dimandarti solo se trovi giusto che un libero cittadino debba essere tormentato dalla mattina alla sera dal suono noioso e seccante delle campane delle molte e sacre botteghe sparse per la nostra città e se non sia lecito levare dalle tue colonne una voce di protesta contro simili abusi. Se ben mi rammento, credo che esista un articolo di legge che dia facoltà all'amministrazione comunale di provvedere in proposito. Voglio sperare che i nostri amministratori vorranno tener calcolo di questa protesta.

Un tuo assiduo lettore.

Note d'arte. — Sui giornali di Roma abbiamo letto del lusinghiero e caloroso successo riportato a quel Teatro Nazionale dal tenore nostro concittadino Ivo Zaccari nella Marta di Flotow.

Rallegramenti.

Afta epizootica. — In tutta la provincia di Ravenna sono sospesi fino a nuovo avviso i mercati di ogni bestiame in causa dell'afta epizootica.

DANTE SPINELLI — red. res.

RINGRAZIAMENTO.

L'Avv. GIOVANNI TURCHI e FAMIGLIA, con l'animo profondamente addolorato per la perdita del loro amatissimo Mario, porgono sentiti ringraziamenti al Prof. FABIO RIVALTA, al Dott. PRO SERRA, agli Insegnanti e alunni degli istituti scolastici locali e a tutte quelle persone che nella luttuosa circostanza furono prodighe di assistenza e vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto e di compianto al caro estinto.

Col 1° corr. giugno l'Avv. GINO GIOMMI ha aperto uno Studio legale in FORLÌ, Corso Vittorio Emanuele N. 5.

Orario: tutti i giorni, tranne il pomeriggio dei festivi, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17.

L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, le sorelle o le figlie dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovine sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Cosa si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane, Londra 86 (Inghilterra).
Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

TUGNOLI DOMENICO

MECCANICO

Via Pescheria 7 - CESENA - Via Pescheria 7

Specialità in costruzione e riparazione
Pompe per pozzi privati e impianti pubblici con colonna di ghisa.



Lavori garantiti per pozzi di qualunque profondità.

GIUSEPPE RICCI

FALEGNAME

30 Foro Annuario CESENA Foro Annuario 30

Impianto ad energia elettrica di macchine ultimo tipo per la lavorazione del legno, fornite dalla Casa KIRCHNER DI LIPSIA

Spianatrice con apparecchi per tirare di spessore e per battere cornici.

Sega a nastro * * * * *

FORZA TOTALE 4 HP

Prezzi da non temere concorrenza

SEGHERIA SOCIALE - CESENA

Società Anonima a Capitale illimitato

Compra-Vendita LEGNAMI in TRONCHI

SEGATURA DI TRONCHI - TRAVI - TAVOLE - TAVOLONI - ECC.

PIALLATRICI - INCASTRATRICI - RADDRIZZATRICI PER LAVORI DIVERSI

Specialità CORNICI per Mobilio con deposito * * * * *

PAVIMENTI * INFISSI * SERRAMENTI

Vantaggi della segatura meccanica: Minima perdita di legname - Lavoro accurato e sollecito - Prezzi convenienti.

Prossimo impianto di una succursale in Santarcangelo di Romagna.

Presso la Ditta ATTILIO SBRIGHI in Cesena Corso Umberto I.° n. 1 (di fianco al Duomo), troverete sempre pronto per le vostre coltivazioni, contro garanzia d'analisi e a buoni prezzi, tutto quello che vi possa occorrere per la **Stagione di Primavera** e la **cura delle Viti**:

Solfato Rame 98/99 e Solfato di Ferro

Solfo puro e Ramato (garantito Romagna)

Pompe Irroratrici - Solforine - Soffietti -

Nitrato di Soda - Panelli * * * * *

FALCIATRICI di sistema il più perfezionato e di acciaio garantito.

Leggerezza Solidità Ottimo funzionamento

DEPOSITO E VENDITA

di Macchine agricole ed Attrezzi agrari.

Grandioso Assortimento

di OMBRELLI e OMBRELLINI per SIGNORA e per UOMO

BASTONI DA PASSEGGIO - ARTICOLI DA VIAGGIO

PROFUMERIA, CHINCAGLIERIA, e GIOCATTOLI

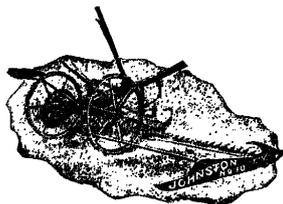
alla Ditta ARGIA BAZZOCCHI

Corso Mazzini N. 9

Prezzi eccezionali

G. FOSCHI & L. TONDI

Borgo Cavour 4 - CESENA - Casa U. Venturi



Falciatrici Johnston

(vere americane)

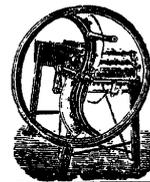
ARATRI BRABANT MELOTTE

il più leggero ed il più perfetto

Trinciaforaggi con e senza catena

delle migliori fabbriche di GERMANIA

Recapito per la vendita presso la Ditta CANDOLI e FOSCHI e presso l'officina meccanica TONDI LUIGI (Sbiglioli).



Si garantisce l'ottima qualità del materiale

Condizioni di pagamento favorevolissime

LUIGI FANTINI

Magazzini di Vendita

Corso Umberto I. N.1 4-5-7

→ CESENA ←

Tappezzeria - Ebanisteria

Via Masini, N. 6

Massimo buon mercato

Solidità * Eleganza

Mobili di ogni genere in legno e in ferro di lusso e comuni

Tende, Tappeti, Specchiere, Cristalli, Elastici, Materassi, Lane, Crine, ecc. ecc.

Grandiosa collezione di sopramobili artistici

Assortimento completo di cristalli bianchi, colorati e smerigliati

Corredo per trebbiatrici e locomobili

Cinte di Cuoi inglese

Tele metalliche per Ventilatori e per recinti

FERRAMENTA * CHIODERIA * OTTONAMI * CHINCAGLIERIA